

Minimum fax ripubblica "Voi non sapete che cos'è l'amore" volume di versi, saggi e racconti dello scrittore americano

# Carver, i sentimenti e lo stupore per le piccole cose

## MEMORIA

«Il mio scopo è stato semplicemente quello di dipingere la luce del sole sulla parete di una casa», disse una volta Edward Hopper, per tentare di spiegare da dove provenissero quei personaggi pallidi, malinconici, profondamente soli, persi nel silenzio desolato di una provincia americana senza nome.

Paesaggi che somigliano a quelli raccontati da Raymond Carver, nato nel 1938 a Clatskanie (Oregon) in una famiglia povera, condannato a migrare da una città all'altra fin dall'infanzia, a inventarsi mestieri, a lavorare prima in una farmacia, in un autolavaggio, poi come bibliotecario all'università, per non lasciarsi sfuggire di mano il proprio destino.

## AMANTE

Amante delle piccole cose, perché solo in quelle si nasconde la vita, ha sempre scritto racconti, poesie e mai un roman-

zo, perché riusciva a concentrarsi solamente affidandosi a una forma breve, e diceva che uno scrittore non dovrebbe mai smettere di stupirsi, di «rimanere a bocca aperta davanti a qualsiasi cosa». Per farsi un'idea dei luoghi, dei colori, della musica, della temperatura narrativa di Carver, basterebbe leggere *Voi non sapete che cos'è l'amore*, una raccolta di saggi, poesie e racconti appena ripubblicato da minimum fax (339 pagine, 15 euro).

Avere una memoria corta, per Carver, era stata una benedizione, gli aveva permesso di distinguersi, di non diventare mai uno scrittore autobiografico. L'unica cosa che poteva concedersi, ogni tanto, era che nei suoi racconti apparisse qual-

che immagine, un'epifania, magari, che rievocasse vagamente qualche esperienza vissuta. Il libro si apre con un ritratto, una mini-biografia del padre, Cleve Raymond Carver, che nell'arco della sua esistenza si era inventato per Raymond Jr. soprannomi come "Frog" ("Ranocchio"), "Doc" o più semplicemente "figliolo". Di lui ricordava le sue fidanzate, che continuava a frequentare anche dopo il matrimonio, il lavoro in segheria, quel lessico famigliare fatto di baracche, pochi sogni e fughe nelle bottiglie di whisky, e soprattutto i suoi consigli: «Scrivi di cose che conosci, scrivi di quelle gite che facevamo per andare a pesca».

## POESIE

Gli aveva dedicato una delle sue poesie, *Fotografia di mio padre a ventidue anni*, descrivendolo mentre sorride timidamente con i pesci in una mano e la birra nell'altra, davanti a una Ford del 1934. Nelle poesie, Carver ricorda Bukowski, i poeti della Scuola di New York, una quotidianità costellata di sogni



Marc Chagall "Il compleanno"

infranti e vite umiliate, in un'America grigia e desolata che ha il sapore della sconfitta. Sentirsi mortificati davanti ai mobili di una vita messi in vendita sul prato, davanti alla casa ormai semivuota, nella poesia *Svendita* e nel racconto *Perché non ballate?*. Accorgersi delle piccole cose che nessuno vede,

«una ragazza che spinge una bicicletta nell'erba alta», lettere ingiallite che «fluttuano nell'aria invernale», sentire «il mormorio, le storie interrotte, le scuse», vedere il futuro «ben nascosto nel pomeriggio» per scoprire che «le mattine poi sono una delusione». E infine ritrovarsi attorno a un tavolo, e chiedersi la cosa più importante: «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore?». Avere il coraggio di innamorarsi sempre, anche a cinquant'anni, accorciare le distanze, asciugare le lacrime, rompere il silenzio con un bacio, prometterci ogni giorno una vita felice.

Giorgio Biferalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAYMOND CARVER  
Voi non sapete  
che cos'è l'amore  
MINIMUM FAX  
339 pagine  
15 euro

IL RITRATTO  
INTIMO DEL PADRE  
LA DESCRIZIONE  
DI VITE UMILIATE  
E DI UN'AMERICA  
DESOLATA